

**No Olivetti  
Piattaforma  
bocciata nelle  
assemblee**

TORINO. Adesso la chiamano «ricerca di un costruttivo miglioramento qualitativo di alcune ipotesi presenti nella piattaforma». Il chilometrico eufemismo si trova in un comunicato unitario diffuso ieri da Fim, Fiom e Uilm del Piemonte. Si riferisce agli emendamenti che in quasi tutte le grandi fabbriche della regione hanno stravolto l'ipotesi di piattaforma contrattuale concordata tra le segreterie nazionali dei tre sindacati. Basti dire che alla Fiat Mirafiori, a Rivalta ed in altre importanti realtà è passata la richiesta di aumenti salariali assai più consistenti per gli operai di 3° e 4° livello (che sono la maggioranza delle maestranze Fiat).

Ben oltre gli eufemismi va il comunicato unitario quando afferma che «le assemblee si sono svolte in un clima di interesse per le proposte del sindacato, che ad oggi oltre il 70% dei lavoratori è stato coinvolto nella discussione» e che di questi il 73% si è espresso a favore, il 14% contro ed il 13% si è astenuto. Ciò sarà vero per le piccole fabbriche. Ma se a Mirafiori aveva votato il 50% dei lavoratori appena, all'Invece la partecipazione è scesa al 30-40%, alla Fiat di Rivalta al 30% e all'Olivetti al 20%. Alle clamorose bocciature registrate alla Fiat Teksid di Carmagnola, all'Aeritalia ed alla Pergat si è aggiunta ieri quella dell'Olivetti. E qui non sono operai di basso livello ad essere malcontenti. Dei 12.000 lavoratori Olivetti del Canavese, oltre metà sono impiegati, tecnici diplomati e laureati. Appena un quinto hanno votato. In tutte le assemblee hanno approvato mozioni che chiedono maggior democrazia sindacale ed il voto vincolante dei lavoratori per approvare intese.

Alla Olivetti Ico di Ivrea, dove ci sono solo tecnici e ricercatori, la piattaforma nazionale ha ottenuto appena un voto. È passata invece, con 40 sì, 35 no e 120 astenuti, la richiesta di ridurre l'orario a 35 ore. In altri stabilimenti Olivetti i sindacalisti hanno deciso di non mettere neppure in votazione la piattaforma, dopo che era stata stravolta da emendamenti sul salario ed altri temi. In questo clima si riunisce oggi a Borgaro l'assemblea dei delegati metalmeccanici piemontesi, presenti i segretari generali Airoldi della Fiom, Italia della Fim e Lotito della Uilm. □ M.C.

**Riunione della componente di maggioranza  
sul rinnovamento al vertice del sindacato  
Una commissione di garanzia consulerà  
nel giro di poco tempo l'intero direttivo**

**«Tutta la Cgil sostituirà  
i comunisti uscenti»**

Rinnovamento Cgil: si comincia. Ieri la componente comunista del sindacato, riunita a Botteghe Oscure, ha discusso dei metodi da seguire. Più che dei nomi, che del resto circolano da diversi mesi. L'idea di Trentin sarebbe questa: accertata la disponibilità di alcuni segretari a lasciare l'incarico, la loro sostituzione sarà decisa da tutta la confederazione, consultata da un comitato di saggi. Non mancano contrasti.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. La Cgil cambia. Cominciando dal «vertice», dalla segreteria. Quel processo di rinnovamento discusso, promesso decine di volte, sancito nei documenti della conferenza d'organizzazione alla fine dell'anno scorso ma poi arenatosi in mille seccie, sembra proprio dover cominciare. Ieri se n'è discusso, in maniera del tutto «informale» (hanno tenuto a precisare i pochi protagonisti disposti a far trapelare qualche parola da una sorta di consegna del silenzio) in una riunione della componente comunista a Botteghe Oscure. Informale perché, ovviamente, le decisioni spettano agli organismi sindacali.

chi sosteneva che la discussione sulle nomine è risultata completamente intrecciata, spesso secondaria, rispetto alle proposte sul metodo direttivo, ieri. La notizia più rilevante filtrata dalla riunione a Botteghe Oscure sembra essere un'altra. La si trova in un passaggio della relazione di Trentin (confermato poi dalle parole di Bertinotti): è la prima volta che una componente «partitica» della Cgil, soprattutto la sua componente di maggioranza, non decide gli avvicendamenti al «vertice». I comunisti del più grande sindacato italiano - proprio perché credono alla necessità, di più, «all'urgenza» del rinnovamento - indicano la disponibilità di alcuni «loro» membri a lasciare l'incarico. Ma a decidere chi dovrà sostituirli non sarà la componente comunista. Sarà tutta la Cgil. Ed è questa, davvero, la notizia. Il metodo sarà questo. Accertata l'impellenza di un rinnovamento (accertata dallo stesso Trentin, che in questi giorni ha ascoltato a «quattro occhi» sessanta dirigenti) la segreteria di lunedì prossimo dovrebbe proporre la nascita di un «comitato di garan-

zia», espresso da tutto il direttivo Cgil. Una sorta di «commissione» di saggi che dovrebbe insediarsi già il 15 marzo e consultare l'intero direttivo, nel giro di poco tempo. Consultare tutti i dirigenti della Cgil - dunque, ben oltre la componente comunista - che faranno proposte, suggerimenti. Indicheranno chi dovrà sostituire chi. Con un solo criterio guida: la necessità di riequilibrare la presenza femminile nella segreteria nazionale. Oggi non c'è alcuna donna al vertice. «Si rimedierà» così: o facendo entrare subito una donna (che potrebbe anche essere scelta tra una rosa suggerita dal «coordinamento» femminile della Cgil). O si potrebbe fare entrare di più, aumentando il numero di membri della segreteria (oggi sono 12).

Agli osservatori esterni, il «rinnovamento» sembra dunque subire un'accelerazione decisa. Perché proprio adesso? Le risposte non mancano. La prima è quella a cui si accennava prima: dare attuazione alle scelte sindacali. A Firenze, a novembre, la Cgil parlò di nuove politiche rivendicative,



Il segretario della Cgil Bruno Trentin

parlò di un nuovo sindacato dei diritti, di un'organizzazione che voleva rappresentare, oltre ai lavoratori, anche tutti i soggetti sociali - brutta espressione, ma ormai è diventata comune - emarginati dal processo produttivo. Una Cgil così ha bisogno anche di trasformarsi nei suoi gruppi dirigenti. Un progetto che fino ad ora s'è scontrato con un «muro di gomma» (così lo ha definito più volte Trentin) opposto dalla burocrazia. Da qui, la decisione di stringere i tempi. Senza considerare che, probabilmente, Trentin s'è preoccupato di evitare una «sovrapposizione» tra quel che avviene in Cgil e quel che avviene in casa del Pci, con l'ormai imminente congresso. Un'ultima ragione a favore dell'accelerazione: la discussione sembra stia degenerando. E non nelle sedi sindacali, ma sui giornali, sulle agenzie.

Detto questo, è facile capire che non tutta la componente comunista s'è detta d'accordo con l'impostazione del segretario. Ci sono stati dissensi, insomma. Ma - anche questo va detto - chi si è opposto, l'ha fatto in nome del

**«Insider trading»  
Accordo sul filo di lana  
sui poteri della Consob  
Oggi il voto alla Camera**

ROMA. Il problema dei poteri che saranno attribuiti alla Consob per l'individuazione del reato di insider trading sembra essere vicino ad una soluzione e già da oggi la commissione Finanze della Camera potrebbe approvare l'articolo 5 del provvedimento consegnandolo così all'aula di Montecitorio, ieri si è infatti svolta una riunione tra i deputati della commissione Finanze e quelli della commissione Giustizia nel corso della quale è emersa una nuova ipotesi che dovrebbe essere adottata dal relatore del provvedimento, Giacomo Rosini (dc) per la formulazione dell'articolo 5 secondo la quale i funzionari della Consob avranno l'obbligo di comunicare al presidente gli esiti delle indagini; a quest'ultimo spetterà poi il compito di comunicarli o meno all'autorità giudiziaria. In sostanza vengono riconosciuti alla Consob i poteri della pubblica amministrazione mentre tramonta sia l'eventualità che le vengano assegnati i poteri dell'autorità finanziaria sia quello di poter disporre della Guardia di finanza.

La nuova «edizione» dell'articolo 5 dovrà comunque essere vagliata dal capigruppo della commissione Finanze anche se già il dc Usellini e il comunista Bellocchio si sono detti sostanzialmente favorevoli.

«Siamo ad un passo - ha commentato Rosini al termine dell'incontro - da una conclusione positiva della vicenda. La riscrittura dell'articolo 5 che ho predisposto potrebbe essere votata già domani se troverà d'accordo tutti i capigruppo».

Il comunista Bellocchio ha affermato a sua volta che «va delineandosi un accordo sul ruolo di pubblica amministrazione da riconoscere alla Consob», mentre per l'indipendente di sinistra Visco «occorre vedere se si riesce a recuperare una funzione di filtro del presidente della Consob». Nel corso della riunione è stato poi affrontato il tema delle informazioni che le società dovranno fornire alla commissione e a questo proposito gli esponenti della giustizia hanno sottolineato che l'articolo 260 del codice penale prevede l'obbligo di collaborazione nei casi di richiesta di informazione da parte dell'autorità amministrativa. Già questa mattina la commissione, in sede referente, dovrà votare l'articolo, l'ultimo rimasto dopo l'approvazione di tutti gli altri avvenuta la scorsa settimana. I membri della commissione Giustizia hanno condiviso l'utilità dell'art. 260 del codice penale che prevede l'obbligo della collaborazione da parte dell'autorità amministrativa nei casi di richiesta di informazioni.

**Si ricomincia: venerdì sportelli chiusi**

**Le aziende bocciano anche  
la seconda proposta del ministro  
Lunedì centri elettronici  
spenti. Bancari ancora in  
sciopero, sarà ad oltranza?**

RICCARDO LIQUORI

ROMA. La corda s'è rotta. Dopo due mesi fitti di incontri, polemiche, documenti ministeriali e non, la vertenza bancaria riorna al punto di partenza. La tregua imposta dall'intervento di Donat Cattin non ha retto. Venerdì sportelli chiusi, tutto il giorno e in tutta Italia. Questa è la risposta che le or-

ganizzazioni sindacali, Fim, Fbi e Falci danno all'atteggiamento («al limite della provocazione», dicono) di Aciri e Assicredito, che ieri hanno in pratica bocciato anche la seconda proposta di mediazione avanzata da Donat Cattin. Una proposta, a parere dei sindacati, «equilibrata e corretta», magari perfezionabile ma che costituiva una buona base di partenza per la trattativa.

Le otto ore di astensione dal lavoro proclamate per venerdì si aggiungono alle tante - più di cinquanta - già «consumate» dai lavoratori nel corso di questa vertenza. Gli unici a non incrociare le braccia saranno gli addetti dei centri contabili (un settore al centro dello scontro, vista la volontà più volte manifestata da Aciri e Assicredito di relegarli ai margini dell'area contrattuale) che però si fermeranno lunedì, in modo da rendere più duro il segnale che la categoria vuole lanciare alle aziende. Cosa comporta infatti uno sciopero in blocco del settore elettronico si riverbera su tutta l'attività bancaria, provocando una reazione a catena in grado di gettare nel caos tutto il sistema. Inoltre, se gli scioperi dei centri contabili si dovessero protrarre, si potrebbe paradossalmente verificare una situazione in cui, a sportelli regolari aperti, le banche non sarebbero in grado di garantire che pochissime operazioni. Ed è proprio questo il messaggio che i bancari sembrano voler lanciare, tant'è vero che prevedono «casse di resistenza per consentire sostegno materiale ai lavoratori dei centri elettronici che saranno chiamati a continuare le azioni di lotta».

Una reazione durissima dunque «ma non estremo alla strada» dicono i sindacati. La classica goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata il rinvio dell'incontro previsto per ieri al ministero del Lavoro tra Fim, Fbi e Falci da una parte e Aciri e Assicredito dall'altra. Un rinvio dovuto - secondo lo stesso Donat Cattin - alla posizione delle banche e delle casse di risparmio, che rivedeva di fatto impraticabile ogni tentativo di mediazione. La chiusura degli imprenditori è infatti totale su tutti i punti qualificanti del negoziato, dall'area contrattuale alla definizione di controllo societario, agli appalti. Una posizione che già nella mattinata di ieri, aveva già sollevato un'ondata di critiche da parte sia dei sindacati di categoria che di quelli confederali. Nel pomeriggio è arrivata la notizia della proclamazione dello sciopero, anche per anticipare - fanno sapere i

sindacati - eventuali azioni di lotta spontanee.

Oggi si conoscerà la risposta di Aciri e Assicredito, convocate da Donat Cattin al ministero del Lavoro. È però improbabile che si giunga in quella sede a sbloccare la situazione. Nel frattempo, il Pci ha chiesto l'immediato intervento del governo nella vertenza: il compromesso di Aciri e Assicredito - ha dichiarato Angelo De Mattia - è indifendibile e molto poco responsabile, soprattutto per i danni che rischia di provocare al sistema creditizio e agli utenti. Questi sono i danni provocati dalla spartizione e dalla mancanza di manageria: il governo dovrebbe trarre le debite conclusioni sul futuro dei suoi rapporti con il mondo bancario.

**Antitrust banche e imprese  
Dc e ministro su sponde  
opposte: Battaglia chiede  
riunione di maggioranza**

Sarà con ogni probabilità una riunione della maggioranza di governo a sciogliere i contrasti sulla parte del decreto legge sull'antitrust che riguarda il rapporto tra banche e impresa. Il ministro dell'Industria, il repubblicano Battaglia, e il gruppo Dc della Camera sono infatti su sponde opposte: mentre i democristiani, per bocca del relatore in commissione Finanze, Mario Usellini, ribadiscono la separazione tra banche e industria, Battaglia conferma la sua assoluta opposizione a questa ipotesi pur riconoscendo alla commissione Finanze la possibilità di ve-

tare. Secondo il ministro a questo punto è dunque indispensabile una riunione di maggioranza per evitare lo scontro frontale. Anche il socialista Franco Piro, presidente della commissione Finanze, ha chiesto il vertice di maggioranza «perché l'opposizione sappia con chiarezza qual è la nostra posizione». Piro ha poi rilevato che è un segno dello sfilacciamento della coalizione il fatto che tra governo e maggioranza parlamentare su questi problemi ci sia scarso dialogo.

**Nella Sua azienda come risolve  
quotidianamente i problemi tributari?  
Le piacerebbe**

- avere una informazione tributaria, ogni settimana, tempestiva e completa....?
- ridurre al minimo possibile il rischio di errate interpretazioni delle leggi tributarie e quindi di possibili gravi danni pecuniari e penali....?
- avere sempre a disposizione nel proprio ufficio una organica e ragionata raccolta di leggi tributarie, di circolari ministeriali, di giurisprudenza per esteso, di risposte ai quesiti, di qualificati commenti dei più noti studiosi di diritto tributario e di penale tributario per consentire alla Sua azienda o al Suo studio una pronta consultazione delle novità legislative e interpretative....?

Da quattordici anni, noi della rivista

**il fisco**

garantiamo tutto questo ai nostri 130.000 lettori

e in più, a richiesta, per i possessori di un minicomputer, possiamo far avere la raccolta su quattro compact disc ("fiscotronic") di tutte le pagine della rivista "il fisco" pubblicata dal 1980 al 1989, una raccolta consultabile con indici analitici, cronologici e per materia con la possibilità di avere dalla normale stampante ad aghi la riproduzione fotografica delle pagine che interessano. Con l'opera "fiscotronic" e la rivista "il fisco" potrete avere quindi ogni anno il compact disc contenente l'annata precedente della rivista "il fisco".... un aggiornamento annuale continuo su compact disc e un aggiornamento settimanale su carta.

**I CONTENUTI 1989 DELLA RIVISTA SU 7580 PAGINE**

- |   |   |
|---|---|
| 334 Attualità: Commenti esplicativi delle nuove norme   | 391 Circolari e note ministeriali: Chiarimenti esplicativi del Ministero delle Finanze                          |
| 177 Diritto penale tributario: Per conoscere l'interpretazione e l'indirizzo giurisprudenziale penale | 606 Giurisprudenze per esteso: Come le Commissioni tributarie e la Cassazione interpretano e applicano le leggi |
| 576 Rubrica dei quesiti: Risposte ai quesiti dei lettori  | 11 Fisco Internazionale: Rassegne e informazioni tributarie dagli Stati europei e dal resto del mondo           |
| 441 Leggi e decreti: Per essere tempestivamente informati sulle novità legislative                    |   |

nel 1990, oltre a tutto questo, inizieremo a dare, gratuitamente, le dispense del nuovo "Corso sul reddito d'impresa e sulla futura nuova legge IVA" in vigore dal 1° gennaio 1991!

"il fisco" in edicola a L. 8.000 o in abbonamento

Quote abbonamento 1990, 48 numeri, versamento di L. 312.000 (Iva inclusa) con assegno bancario non trasferibile, o sul c/c n. 61844007 intestato a ETI s.p.a. - Viale Mazzini 25, 00195 Roma ■ Abbonamento biennale 1990-91 L. 592.800 (Iva inclusa) ■ "fiscotronic" con abbonamento biennale 1990-91 a "il fisco" L. 896.500 (inclusa Iva 9% su costo "fiscotronic" e Iva 4% su abbonamento a "il fisco") fino al 31.3.1990, successivamente L. 1.714.000 (Iva inclusa) ■ Informazioni 06/8820300-8820316.

abbonamenti 1990 il fisco [fiscotronic]

abbonamenti 1990 il fisco [fiscotronic]